



# *Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE  
DELLA POLIZIA DI STATO



*1<sup>a</sup> Commissione (Affari costituzionali) del Senato della Repubblica  
Disegni di legge nn. 897 e connessi (prevenzione dei maltrattamenti a danno di minori,  
anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private)*

*Audizione del Dirigente Superiore dott. Giuseppe Linares  
Direttore del Servizio Centrale Anticrimine  
della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato*

*Roma, 24 gennaio 2019*

## **Iniziative di prevenzione e contrasto del Dipartimento della Pubblica Sicurezza a tutela dei minori e delle cd. "fasce deboli"**

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha adottato, negli anni, linee strategiche di intervento a 360° a tutela dei minorenni e delle vittime vulnerabili in genere (le cd. "fasce deboli"), nell'intento di dare impulso alle misure di tipo repressivo e investigativo senza dimenticare i compiti di pubblica sicurezza propri dei Questori, soprattutto in seguito alle recenti innovazioni normative che hanno portato ad investire in prevenzione, a livello generale e nei singoli casi di violenza.

Fondamentali sono stati gli interventi volti ad investire risorse in Uffici specialistici dedicati, nella formazione di tipo multidisciplinare degli operatori, nella collaborazione con altre istituzioni ed enti esterni, competenti sulle tematiche della violenza e dell'abuso, nel fornire strumenti utili che favoriscano l'efficacia degli interventi e, non ultimo, si è investito in cultura, realizzando campagne di informazione e sensibilizzazione.

L'esigenza di specializzazione degli operatori chiamati a gestire il fenomeno della violenza, costantemente sottolineata in diversi consessi istituzionali e sociali, ha portato all'istituzione di Uffici specialistici dove sono disponibili operatori qualificati e appositamente formati a trattare la delicata materia, sia sul territorio, nelle Questure, come anche a livello centrale.

A livello territoriale, nel 1996 il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha istituito degli Uffici dedicati alla tutela dei minori e delle famiglie, nell'ambito del Progetto denominato "Progetto Arcobaleno". Gli Uffici Minori delle Divisioni Anticrimine hanno funzioni essenzialmente preventive e, come dice la circolare istitutiva, di Pronto Soccorso per il nucleo familiare in difficoltà, svolgendo, in tale ambito, funzioni di raccordo con gli altri Enti ed Istituzioni operanti sul territorio.

Nel 1998 sono state, quindi, istituite, con decreto ministeriale che dava attuazione alle disposizioni della legge n.269/1998, le "Sezioni Specializzate" delle Squadre Mobili, competenti per le indagini in tema di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, con competenze estese, dal 1999, ai reati in materia di violenza e abuso contro le donne.

Oltre a questi Uffici dedicati, altre articolazioni delle Questure, quali l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, che gestisce il "pronto intervento", sono impegnate in programmi specifici sulla "violenza di genere" e la "violenza domestica" nell'ambito di competenze più ampie.

In ambito centrale la struttura di riferimento - sulle tematiche del maltrattamento e dell'abuso - delle Questure e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, attraverso le sue articolazioni interne – il Servizio Centrale Operativo, il Servizio Centrale Anticrimine, il Servizio Controllo del Territorio, il Servizio Polizia Scientifica – impegnate, in base alle proprie specifiche competenze, nelle attività di indagine, prevenzione, supporto scientifico e coordinamento.

**In particolare, nell'ambito del Servizio Centrale Operativo è stata istituita, nel 2017, la Sezione competente in materia di reati di violenza di genere e crimini d'odio, che si occupa delle attività di contrasto condotte dalle Squadre Mobili e collabora nei casi di indagini particolarmente complesse.**

Nel 2017, nell'ambito del Servizio Centrale Anticrimine, è stata anche istituita la “**Sezione Violenza di Genere e Fasce Deboli**” che si occupa di analisi del fenomeno, anche sotto il profilo delle iniziative di carattere preventivo e di collaborazione in attività inter-istituzionali.

Va ricordato, altresì, il "Centro Nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete Internet" nell'ambito del Servizio di Polizia Postale, previsto dalla legge 6 febbraio 2006 n. 38, che ha un ruolo di primo piano nella lotta ai crimini in danno dei minori commessi a mezzo internet, ed è punto nazionale di raccordo delle informazioni provenienti da associazioni e organismi non governativi, nazionali e internazionali, attivi nella tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale *on-line* e nella promozione di un uso legale e sicuro delle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda la materia dei crimini d'odio e della discriminazione (**anche contro le persone affette da disabilità**), l'**Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD)** è l'organismo istituito il 2 settembre 2010 con decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, allo scopo di dare ulteriore impulso alle attività svolte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri. Tra gli obiettivi dell'OSCAD, vi è il monitoraggio dei fenomeni di discriminazione: l'Osservatorio, infatti, riceve le segnalazioni inoltrate dai Servizi Centrali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, nonché quelle provenienti da Istituzioni e Associazioni. Inoltre, mantiene rapporti con le Associazioni che si occupano di contrasto alle discriminazioni e con l'UNAR, Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con cui ha siglato, il 7 aprile 2011, un protocollo di intesa.

Tra le più recenti iniziative cui il Servizio Centrale Anticrimine ha partecipato in coordinamento con l'OSCAD, la redazione della *Guida pratica per le Agenzie della giustizia penale impegnate con le vittime dei crimini d'odio* curata dall'OSCE – ODIHR.

Il Servizio Centrale Anticrimine è responsabile dello sviluppo delle misure preventive e dell'analisi dei fenomeni criminali - compresi quelli legati alle fasce vulnerabili - ed è referente per le Divisioni Anticrimine delle Questure, allo scopo di restituire piena centralità all'azione di prevenzione propria delle Autorità di Pubblica Sicurezza, che si esplica attraverso l'intervento sulla pericolosità sociale dei soggetti e l'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti.

Il Servizio si occupa, tra l'altro, delle iniziative di collaborazione interistituzionale e di profilo internazionale in tema di prevenzione e contrasto della criminalità, comprese quelle in tema di violenza di genere e fasce deboli.

Tra le competenze del Servizio Centrale Anticrimine, secondo l'articolo 20 del decreto istitutivo, vi sono quelle in materia di studio e analisi dei dati e delle informazioni forniti dalle Questure. Tale funzione è essenziale per poter sostenere l'azione di prevenzione e contrasto anticrimine attuata dai Questori.

**L'analisi è propedeutica all'azione di indirizzo e impulso alle indagini di tipo preventivo per consentire di rafforzare l'azione propria dei Questori nell'esercizio del potere di applicazione delle misure di prevenzione, personale e patrimoniale.**

Per ottimizzare il flusso informativo con le Divisioni Anticrimine delle Questure è stato implementato un "Portale Servizio Centrale Anticrimine", che costituisce un "ambiente" informatico centralizzato per condividere rapidamente informazioni e documenti tra il Servizio e le Divisioni Anticrimine delle Questure.

Infatti, sono state intraprese diverse linee di intervento, nel quadro delle iniziative volte a garantire il massimo impulso al settore delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, nonché una maggiore uniformità dei relativi provvedimenti o proposte, realizzando una *rete nazionale di esperti*<sup>1</sup> supportata dalle professionalità acquisite a livello centrale, per far fronte alle esigenze di elaborazione delle proposte di misure di prevenzione, soprattutto di quelle ablative che richiedono specifiche competenze. Tali modalità operative sono state attivate in diverse province, consentendo di ottenere un significativo incremento delle attività in questione.

Inoltre, sono state portate avanti iniziative per l'aggiornamento e la specializzazione dei funzionari e del personale delle Divisioni Anticrimine, con *focus* sulle misure di prevenzione personali e patrimoniali, presso sedi di Distretti di Corte d'Appello<sup>2</sup>, nonché seminari e corsi presso la Scuola Superiore di Polizia e presso l'Istituto per Ispettori di Nettuno. Tali momenti di confronto e formazione si pongono quale direttrice fondamentale di una linea strategica volta a garantire, attraverso una rinnovata qualificazione del

<sup>1</sup> Formata da operatori in forza alle Divisioni Anticrimine di alcune Questure.

<sup>2</sup> In collaborazione con la Questura, la Procura della Repubblica e con il Tribunale - Sez. Misure di Prevenzione dei

personale che opera nel settore, una rivitalizzazione di uno strumento nevralgico nell'attività di contrasto alla criminalità.

Diverse iniziative sono in corso per assicurare la **tutela dei minori e delle vittime vulnerabili** in modo tale che, nel primo contatto con il sistema penale, non debbano subire ulteriori traumi.

Già con la legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote (L 172/2012) è stata introdotta la possibilità di **ascoltare il minore in modalità protetta** in sede di indagini preliminari, modificando l'art. 351 c.p.p. La vigente normativa assicura l'audizione in modalità protetta anche delle persone adulte vittime vulnerabili.

Anticipare l'audizione direttamente nella fase delle indagini preliminari costituisce un intervento di tipo sistemico per evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria ed accedere a percorsi protetti sin dall'avvio delle prime indagini.

Ciò richiede un **“setting di ascolto”** con determinate caratteristiche strutturali - uno specifico impianto di registrazione audio-video, integrabile con vetro-specchio unidirezionale, inserito in una cornice ambientale accogliente - modalità di ascolto con l'ausilio di figure professionali, quali lo psicologo esperto e di approccio alla vittima secondo linee guida scientificamente validate.

Le stanze sono disponibili in circa metà delle Questure e verranno ulteriormente diffuse anche nel quadro dell'Accordo di collaborazione firmato tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2017.

Tra l'altro, il 25 novembre scorso, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, una sala dedicata all'ascolto protetto è stata inaugurata a Messina, mentre a Vercelli è stato presentato il progetto **“Una stanza tutta per sé...portatile”**, che consente l'ascolto in modalità protetta delle vittime utilizzando un kit portatile.

Oltre a rendere disponibili le stanze, verranno anche diffuse linee guida per gli operatori in tema di approccio delle vittime vulnerabili, che sono in via di ultima definizione da parte della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, in collaborazione con funzionari esperti delle Questure e professionalità esterne.

La consapevolezza che nelle situazioni di violenza si assiste spesso a un circolo vizioso in cui la vittima diventa sempre più vittima e non riesce a denunciare, per vergogna o paura di essere giudicata, per il timore di subire ripercussioni, di rimanere isolata o anche per sfiducia nelle istituzioni ha determinato la diffusione di indicazioni alle Questure.

Il 21 maggio 2018 la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha fornito alle Questure indicazioni utili sulle **nuove prassi operative** che vanno implementate nell'ambito delle attività di prevenzione e contrasto della violenza di genere, mutuando regole e principi propri dell'intervento penale in tutte le circostanze in cui l'operatore di polizia ha un approccio con la vittima in particolari condizioni di vulnerabilità, anche alla luce della "Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica" adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura con delibera del 9 maggio 2018.

Le raccomandazioni sono, specialmente, tese a indicare modalità di approccio efficaci e corrette nella gestione delle "zone grigie", ossia in quelle situazioni in cui le vittime non si sono ancora consapevolmente autodeterminate nella scelta della metodologia di intervento (azione penale o azione amministrativa) da intraprendere.

Nei rapporti con la vittima vulnerabile, pertanto, sarà necessario:

- fornire una completa e analitica informazione circa gli strumenti - amministrativi e penali - previsti dalla normativa di settore cui la persona offesa può accedere;
- prevedere, in seno agli uffici, dei criteri di priorità nella gestione dei procedimenti in materia che assicurino agli stessi una "corsia preferenziale" di trattazione;
- prendere in carico la vittima in ambiente idoneo attraverso personale altamente qualificato, capace di cogliere nella narrazione tutti gli episodi di violenza (o connotati da un coefficiente di pericolosità), ed evitare atteggiamenti di minimizzazione delle condotte esposte;
- **rimanere in contatto costante con la vittima, anche successivamente al primo approccio**, facendosi parte attiva nel mantenere i rapporti anche per acquisire ulteriori elementi informativi sull'evoluzione della vicenda esposta;
- attivare la rete antiviolenza per realizzare le più opportune forme di intervento integrato con servizi sociali e centri attivi sul territorio;
- attivare il Protocollo EVA ogni qual volta sia necessario, affinché le informazioni acquisite sulla vittima siano registrate ed utilizzabili da tutti gli operatori, della Polizia di Stato e delle altre Forze di polizia.
- evitare la "composizione di privati dissidi" a seguito della presentazione di un esposto. Lo strumento previsto dall'art.1 TULPS non è, infatti, idoneo alla trattazione di simili vicende, in cui non esiste una posizione paritaria delle parti coinvolte.

Tali indicazioni vanno a rafforzare le strategie di prevenzione della violenza e tutela delle vittime vulnerabili.

Per quanto riguarda le **misure di prevenzione "atipiche"** applicate dal Questore, l'**ammonimento** - introdotto con la legge n.38 del 2009 - è un importante strumento che consente di intervenire nei casi di stalking in maniera rapida e con una misura alternativa alla querela, dando facoltà alla parte lesa di fare istanza al Questore affinché venga avviato il procedimento amministrativo per l'irrogazione della misura, che consiste in un invito rivolto all'autore degli atti persecutori a tenere una condotta conforme alla legge. Il

Questore procede alla relativa istruttoria e, valutata la fondatezza dell'istanza, ammonisce oralmente l'autore di atti persecutori a tenere una condotta conforme alla legge.

La legge n. 119/2013 ha rafforzato ed implementato gli strumenti di carattere preventivo tra cui vi è, senza dubbio, l'ammonimento del Questore nei casi in cui alle Forze dell'Ordine sia segnalato da chiunque, in forma non anonima, un fatto riconducibile ai reati di percosse o lesioni lievi procedibili a querela commessi nell'ambito di "violenza domestica".

La misura di prevenzione si va ad aggiungere all'ammonimento per atti persecutori, le cui disposizioni si applicano, in quanto compatibili.

Sia nel caso di ammonimento per atti persecutori (stalking) che per condotte di violenza domestica, la legge prevede che *"Il questore adotta i provvedimenti in materia di armi e munizioni"*.

Con la legge 71/2017 è stato, altresì, introdotto **l'ammonimento del Questore nei confronti del minore ultraquattordicenne responsabile di condotte di ingiuria, diffamazione, minaccia o trattamento illecito di dati personali, commessi in rete nei confronti di altro minore.** L'ammonimento può essere adottato, su istanza della persona offesa, fino a quando non è proposta querela o è presentata denuncia. Gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

Nella consapevolezza di quanto sia importante, nelle **attività di prevenzione** dei fenomeni delittuosi in danno delle cd. "fasce deboli", diffondere cultura di sicurezza e rispetto di sé e degli altri, sono state avviate **campagne di informazione e sensibilizzazione** che si sono aggiunte alle "storiche" campagne di educazione alla legalità nelle scuole.

La Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato è intervenuta sulla problematica del disagio giovanile con una innovativa campagna di sensibilizzazione denominata **Progetto "Blue Box"**, concepita per fornire supporto ai minori ed alle famiglie quando emergono situazioni legate a situazioni familiari problematiche, all'uso improprio del web e dei social network, ad episodi di bullismo e di autolesionismo (ad esempio il cd. "blue whale"). Le Questure hanno organizzato eventi utilizzando postazioni mobili (camper) presso luoghi di incontro e aggregazione giovanile o presso le scuole, allo scopo di stabilire un contatto di fiducia con i minori, mettere in luce i pericoli del web, fornire consigli utili. Le postazioni sono state dotate di cassette di colore blu - le "blue box" - per raccogliere eventuali segnalazioni, anche in forma anonima.



Le iniziative in tema di tutela dei minorenni non possono, comunque, prescindere da quelle dedicate alla violenza domestica, di cui possono essere vittime anche solo come protagoniste di “violenza assistita”.

Al fine di favorire l'emersione del fenomeno, com'è noto caratterizzato da un diffuso “sommerso” di casi non denunciati, e nella consapevolezza che non sia sufficiente agire solo quando il reato si è consumato, ma sia necessario intervenire prima attraverso un' incisiva opera di informazione e supporto alla cultura di genere, nel luglio 2016, su disposizioni del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, è stata avviata la campagna “Questo non è amore...” che, in una prima fase, si è concretizzata nelle attività legate al “Progetto Camper - il Camper della Polizia contro la violenza di genere”, iniziativa coordinata dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato.

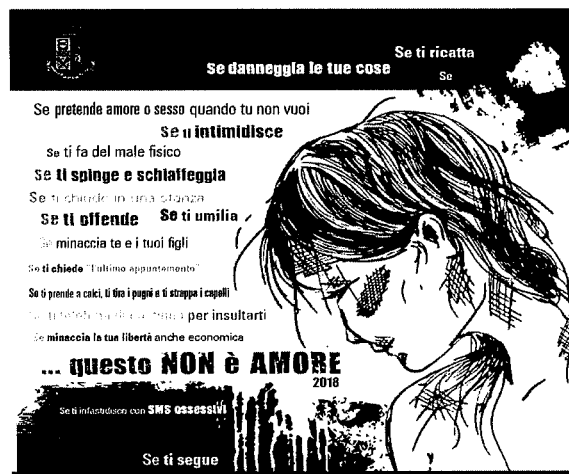
Il Progetto, nel solco di iniziative già realizzate dalla Polizia di Stato, prevede l'utilizzo di postazioni mobili (camper o altri mezzi), da collocare in luoghi di massima affluenza dei cittadini dove un *team* con competenze trasversali costituito da esperti degli Uffici specializzati sotto il profilo investigativo e delle misure di carattere preventivo nel contrasto del fenomeno (Squadra Mobile, Divisione Anticrimine, U.P.G.S.P.), da un medico/psicologo della Polizia di Stato o dei Centri antiviolenza, da operatori Sociali delle Reti Antiviolenza o altri referenti di Enti ed Associazioni particolarmente attivi sul territorio.

La finalità del *team* è quella di assicurare un approccio “proattivo” verso l'utente, offrendo alle vittime il supporto di personale specializzato presente all'interno del camper, per informare ed aiutare soprattutto, a far emergere situazioni di violenza, cercando di dare il supporto necessario a chi ha bisogno di uscire allo scoperto.

L'iniziativa nel 2016 ha interessato, in più fasi, 22 Questure ed è divenuta, dal 2017, una campagna permanente estesa a tutte le Questure, mediante la realizzazione di convegni e seminari dedicati al tema della violenza di genere con un focus particolare sulle vittime, che hanno coinvolto illustri rappresentanti del mondo accademico ed esponenti della società civile impegnati nella rete antiviolenza.



Per poter amplificare gli obiettivi informativi e di sensibilizzazione della campagna, la Direzione Centrale Anticrimine ha curato due edizioni (2017 - 2018) dell'opuscolo dal titolo "*Questo non è amore...*" contenente informazioni sul fenomeno e sugli strumenti utili alla prevenzione e al contrasto della violenza, che è stato distribuito su larga scala sul tutto il territorio nazionale e che, in formato elettronico, risulta disponibile sul sito [www.poliziadistato.it](http://www.poliziadistato.it).



Nel settembre 2018 sono state fornite indicazioni alle Questure affinché, nel richiamare la circolare sulle "Nuove Prassi Operative" in tema di violenza di genere, incentrata sull'approccio vittimologico al fenomeno, venissero intensificate le iniziative di sensibilizzazione in concomitanza con la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Le Questure hanno quindi programmato eventi, convegni, manifestazioni di piazza, anche in collaborazione con le istituzioni locali, sotto l'egida della campagna "Questo non è amore".

Tra le diverse iniziative celebrative del 25 novembre, la Questura di Torino e l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti - UICI sono scese in piazza per parlare del fenomeno e per spiegare cosa può fare una donna che subisce violenza e quali sono le specifiche tutele per le donne con disabilità vittime di abuso. Al fine di far pervenire le informazioni anche ai disabili visivi l'UICI Torino ha stampato in *braille* diverse copie di un volantino contenente le principali leggi che trattano la materia, i provvedimenti che possono essere adottati a tutela della donna vittima di violenza, alcuni semplici suggerimenti e i contatti a cui rivolgersi per chiedere aiuto. Sul materiale informativo della Polizia di Stato è stato anche inserito un QR code che consente di leggere il volantino attraverso gli smartphone.

I risultati forniti hanno confermato il successo dell'iniziativa: sono state ben **24.964** le persone che hanno richiesto informazioni ai *team* della Polizia di Stato - costituiti da personale specializzato - di cui 17.453 donne e, dato interessante, **4418** minori, che hanno partecipato soprattutto ad eventi organizzati negli istituti scolastici.

In generale dal luglio 2016 fino al 31 dicembre 2018 sono stati registrati, nell'ambito dell'iniziativa, **102.671** contatti.

Sempre in tema di **violenza domestica** è stato approfondito, negli anni scorsi, lo studio di strumenti operativi efficaci che consentano l'emersione di tali situazioni nelle attività del "primo intervento", utili a dare impulso ad attività volte a prevenire l'*escalation* della violenza.

Il “Progetto EVA” è nato per evidenziare la reiterazione degli episodi di violenza in modo da consentire agli operatori di polizia, l’adozione di provvedimenti cautelari nei confronti del maltrattante e di misure idonee per la tutela delle vittime.

Il Progetto è nato grazie alla collaborazione della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato con il Dipartimento di psicologia dell’Università degli studi della Campania “Luigi Vanvitelli”. Dapprima sperimentato dalla Questura di Milano nel 2014 e da gennaio 2017 diffuso su tutto il territorio nazionale.

In caso di intervento per lite familiare il personale operante, prima di giungere sul luogo della segnalazione, è in condizione di conoscere quanti altri interventi dello stesso genere ci siano stati per quello stesso nucleo familiare, se risultano armi regolarmente detenute o persone con precedenti di polizia.

Queste informazioni consentono agli operatori di valutare e gestire al meglio situazioni fortemente conflittuali, nelle quali avranno cura di sentire separatamente la vittima ed il suo aggressore, verificare se dei minori hanno assistito ai fatti ed adottare tutti i provvedimenti necessari.

Le notizie, i dati, i dettagli dell’intervento vengono inseriti ed esaminati grazie alla compilazione di una check-list che consente di ricostruire i fatti in modo completo ed accurato.

Le informazioni relative al Progetto EVA sono raccolte dal Servizio Controllo del Territorio della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, che coordina l’iniziativa: più di 9000 segnalazioni sono state gestite e analizzate da gennaio 2017.

L’estensione del protocollo EVA a tutte le Questure, come modello operativo in caso di intervento per violenza di genere, ha fatto emergere la necessità di garantire alla vittima un immediato intervento in caso di emergenza sull’intero territorio nazionale, senza rendere necessario un complicato processo di identificazione e di ricognizione dei pregressi casi di intervento. A ciò è stata data una risposta: dal 25 novembre 2018 nasce L.I.A.N.A. – Linea Interattiva di Assistenza Nazionale Antiviolenza, che garantisce alle vittime di violenza di genere, inserite nel programma di sicurezza antiviolenza, su tutto il territorio nazionale, una corsia preferenziale di accesso agli operatori del 113 quando chiamano per chiedere soccorso. L’operatore del 113, avendo immediatamente a disposizione tutti i dati della vittima e dell’aggressore, riconosce la chiamata come proveniente da una vittima di violenza e le dà precedenza.

Un altro settore cardine è quello della **formazione**. Il rafforzamento della formazione multidisciplinare degli operatori è un punto cruciale di ogni strategia ed è un settore particolarmente curato dalla Direzione Centrale Anticrimine, che ha anche attivato una Scuola dell’Investigazione a Nettuno.

Da gennaio 2017 sono stati programmati, su input della Direzione Centrale Anticrimine (e sono ancora in atto), corsi di specializzazione e di aggiornamento in tecniche investigative, ...

violenza di genere, per gli operatori degli Uffici investigativi delle Questure (Squadre Mobili, Digos, Gabinetti di Polizia Scientifica) e di alcune Specialità (Squadre di polizia giudiziaria della Polizia Stradale e della Polizia Ferroviaria), nonché dei relativi uffici centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

**Il tema della violenza di genere nei suoi diversi profili, anche riguardanti le “vittime minorenni”,** fa parte dei programmi dei corsi di formazione di base, in cui l’attenzione è dedicata a dotare gli operatori, oltre che di adeguate conoscenze normative e procedurali, di strumenti necessari a consentire un corretto approccio nei confronti delle vittime, ritenendo indispensabile, per poter perseguire in maniera efficace la violenza, la costruzione di un rapporto di collaborazione con la persona offesa.

Sono stati anche sviluppati i moduli *e-learning* sulla violenza di genere, che verranno utilizzati nei prossimi mesi, per i corsi di formazione previsti dalle direttive sul “riordino delle carriere” della Polizia di Stato.

Va, infine, sottolineato che l’esperienza maturata negli anni da un osservatorio attento costituito dai servizi specialistici ha portato all’attivazione di procedure di intervento finalizzate a favorire il coinvolgimento dei cittadini e ad acquisire gli **strumenti messi a disposizione dalla tecnologia.**

Per consentire la tempestiva diffusione, anche fuori dai circuiti di polizia, di informazioni sui minori da rintracciare, al fine di ampliare la platea di coloro che possono favorire l’acquisizione di elementi utili per le indagini e le ricerche dei minori scomparsi, già il 15 marzo 2000 la **Polizia di Stato ha aderito al network dell’ICMEC - International Center for Missing and Exploited Children<sup>3</sup>, attivando il sito italiano per i bambini scomparsi gestito dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato.**

Come parte della **“Rete Mondiale per i Bambini Scomparsi”** coordinata da ICMEC (*Global Missing Children Network – GMCN*, cui aderiscono, al momento, 28 Paesi), nel 2018 è stato dato nuovo impulso al sito italiano [it.globalmissingkids.org](http://it.globalmissingkids.org).

---

<sup>3</sup> Organizzazione Non Governativa che collabora negli USA con il Dipartimento di Giustizia e che si occupa di minori



DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE  
DELLA POLIZIA DI STATO  
SERVIZIO CENTRALE ANTICRIMINE

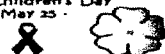


25 Maggio 2018  
Giornata Internazionale per i Bambini Scomparsi

Una giornata dedicata ai bambini scomparsi: così, il 25 maggio, in tutti i Paesi europei e nel mondo si celebra la "Giornata internazionale dei bambini scomparsi": da quando, nel 1983 il Presidente degli Stati Uniti ha istituito in memoria di Etan Patz, un bambino di sei anni scomparso nel 1979 a New York.

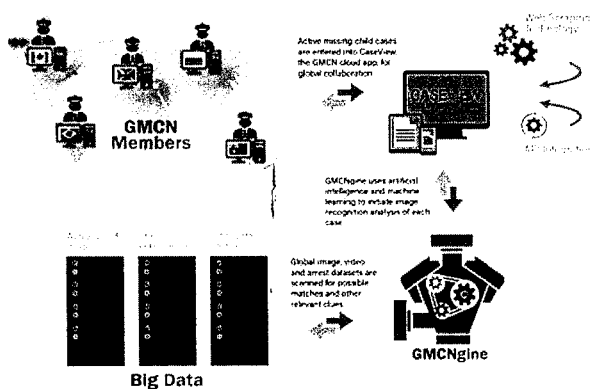


International Missing  
Children's Day  
- May 25 -



Per la “Giornata internazionale dei bambini scomparsi”, il 25 maggio 2018, la Direzione Centrale Anticrimine ha realizzato una *brochure* contenente informazioni e consigli utili per bambini e adulti, che è stata pubblicata sul sito istituzionale della Polizia di Stato e, tradotta in inglese, condivisa con il Global Missing Children Network.

Di particolare interesse per i futuri sviluppi del sito è la piattaforma *GMCNgin*, realizzata da ICMEC e presentata durante l’ultima conferenza del network che si è svolta a Cordova (Spagna) dal 26 al 29 novembre u.s., che verrà messa a disposizione dei referenti del GMCN, in Italia della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, nel 2019.



Si tratta di una **piattaforma centralizzata** che utilizza l’intelligenza artificiale e la tecnologia di riconoscimento facciale per analizzare i contenuti del web (anche del darknet) per confrontare le immagini dei minori scomparsi e individuare i possibili “matching”, fornendo quindi indicazioni utili alla localizzazione dei minori stessi.

Il *GMCNgin* consentirà, altresì, l’utilizzo di un sistema di allerta rapido di scomparsa attraverso il *FIA – Federation for Internet Alerts* (utilizzato negli Stati Uniti per le allerte meteo), con il quale sarà possibile attivare le ricerche di minori scomparsi in determinate aree geografiche di interesse, dove la segnalazione di scomparsa apparirà agli utilizzatori della rete.

Sempre in tema di minori scomparsi, tra le iniziative aperte alla collaborazione con Associazioni private, va citato anche il Servizio “116000 – Linea telefonica diretta per i minori scomparsi”, previsto dalla decisione del 15 febbraio 2007 della Commissione Europea.



Il numero europeo “116000” dedicato ai minori scomparsi, assegnato al Ministero dell’Interno, è stato affidato per la gestione all’Ente Morale “SOS - Il Telefono Azzurro ONLUS”, mediante un Protocollo d’intesa siglato il 25 maggio 2009 tra il Ministro dell’Interno e l’Ente morale, successivamente rinnovato<sup>4</sup>.

La linea telefonica consente di segnalare ad un centralino multilingue casi di bambini che si sono smarriti, che sono in difficoltà o che comunque hanno bisogno di aiuto, interessando, all’occorrenza, gli Uffici territoriali delle Forze di polizia.

Dal 2016 al 1° semestre 2018 risultano gestiti dal servizio 447 casi (234 nel 2016, 177 nel 2017, 36 nel 1° semestre 2018), riguardanti prevalentemente minori stranieri non accompagnati; 302 sono stati i “contatti successivi” (46 nel 2016, 195 nel 2017, 61 nel 1° semestre 2018) riguardanti soprattutto aggiornamenti sui casi già segnalati.

Si ricorda che in Italia è attivo il Sistema di allarme scomparsa minori - Italian Child Abduction Alert System (ICAAS) gestito dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

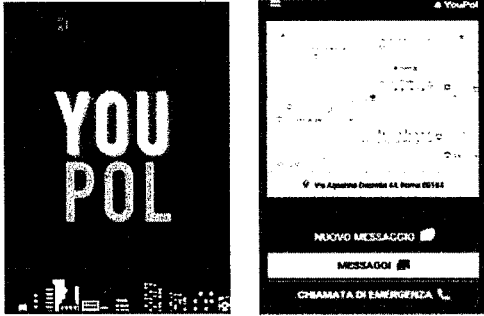
Le condizioni di attivazione sono: la minore età dello scomparso; il pericolo per l’integrità fisica o la vita della persona; l’allontanamento coatto; la disponibilità di informazioni sufficienti ed affidabili affinché la diffusione dell’allarme possa contribuire alla localizzazione della vittima o del rapitore.

La decisione di attivare il *child alert* è del Procuratore della Repubblica competente per le indagini.

Il messaggio viene diffuso con il coinvolgimento dei principali media providers, gestori di reti stradali e società di trasporto, siti internet, gestori telefonici, operatori nei servizi di ristorazione e retail autostradali, grazie ad una convenzione del marzo 2011.

<sup>4</sup> Attualmente, il servizio è affidato a “Telefono Azzurro” mediante un contratto di sponsorizzazione con il

## VIolenza, Bulli e Spacciatori



Un'altra novità tecnologica in fatto di prevenzione realizzata dalla Polizia di Stato è l'APP YOUPOL attraverso la quale è possibile inviare segnalazioni di episodi bullismo e spaccio di droga, attualmente operativa in tutte le province.

Si allegano:

1. elenco di operazioni di rilievo concluse dalla Polizia di Stato per reati di maltrattamenti ed abuso commessi nell'ambito di strutture scolastiche ed educative e di istituti pubblici e privati, comunicate al Servizio Centrale Anticrimine ai sensi della circolare n.225/D/2018-43146-U/I DIV del 13 giugno 2018, avente ad oggetto *“Raccolta, studio ed analisi delle informazioni e dei dati forniti dalle Questure. Comunicazioni al Servizio Centrale Anticrimine”*;
2. elaborati statistici inerenti alle violenze sessuali (artt. 609-bis, 609-ter e 609-quater c.p.) e ai maltrattamenti (artt. 571 e 572 c.p.) subiti da vittime minorenni e maggiori degli anni 65, rapportati, rispettivamente, alla popolazione residente sul territorio nazionale (minorenni e ultrasessantacinquenni) e relativa azione di contrasto. I dati sono di fonte SDI-SSD, consolidati solo per il 2017.



***Maltrattamenti ed abuso commessi nell'ambito di strutture scolastiche ed educative e di istituti pubblici e privati. Operazioni di maggior rilievo concluse dalla Polizia di Stato dal mese di gennaio 2018***

10/01/2018	Oristano - La Squadra Mobile ha dato esecuzione alla misura cautelare degli arresti domiciliari a carico di una donna di 60 anni, titolare di una comunità per anziani, responsabile di maltrattamenti nei confronti degli ospiti.
28/02/2018	Vercelli - La Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 3 donne, insegnanti di una scuola dell'infanzia, ritenute responsabili di maltrattamenti su minori. L'attività investigativa, corroborata dall'impiego di telecamere ad alta risoluzione, ha permesso di accertare numerosi maltrattamenti fisici e psicologici messi in atto dalle indagate nei confronti dei bambini loro affidati.
10/04/2018	Castelvetrano (TP) - il locale Commissariato ha eseguito l'ordinanza interdittiva della sospensione dall'esercizio di un pubblico servizio, emessa dal GIP presso il Tribunale di Marsala nei confronti di una insegnante di una scuola materna, responsabile di maltrattamenti commessi ai danni di bambini tra i 3 ed i 5 anni.
29/06/2018	Afragola (NA) - La Squadra Mobile di Napoli ha tratto in arresto un uomo di 54 anni, ausiliario tecnico amministrativo presso un liceo pedagogico, responsabile di abusi sessuali in danno di un minore affetto da deficit cognitivo.
16/11/2018	Pavia - La Squadra Mobile, a seguito di articolate indagini, ha eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari a carico del Presidente del Consiglio di Amministrazione di una cooperativa sociale, ente gestore di una residenza sanitaria per disabili di Montebello (PV) e di un operatore socio-sanitario della stessa struttura, entrambi responsabili di maltrattamenti aggravati, lesioni aggravate e, il solo operatore sanitario, di professione abusiva della professione di farmacista. Un medico della struttura è stato, altresì, indagato in stato di libertà per omissione di referto (art. 365 c.p.). Nel corso delle indagini venivano accertati gravi maltrattamenti e violenze nei confronti degli ospiti della struttura, culminati in due episodi, a seguito dei quali una disabile in carrozzina è stata capovolta e lasciata a testa in giù, mentre un altro ospite è stato ustionato sul petto con un phon.
08/01/2019	Ravenna - La Squadra Mobile ha dato esecuzione all'ordinanza applicativa della misura cautelare del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla parte offesa nei confronti di un insegnante di educazione motoria di un Istituto tecnico commerciale, il quale avrebbe invitato una studentessa ad appartarsi con lui in uno stanzino.

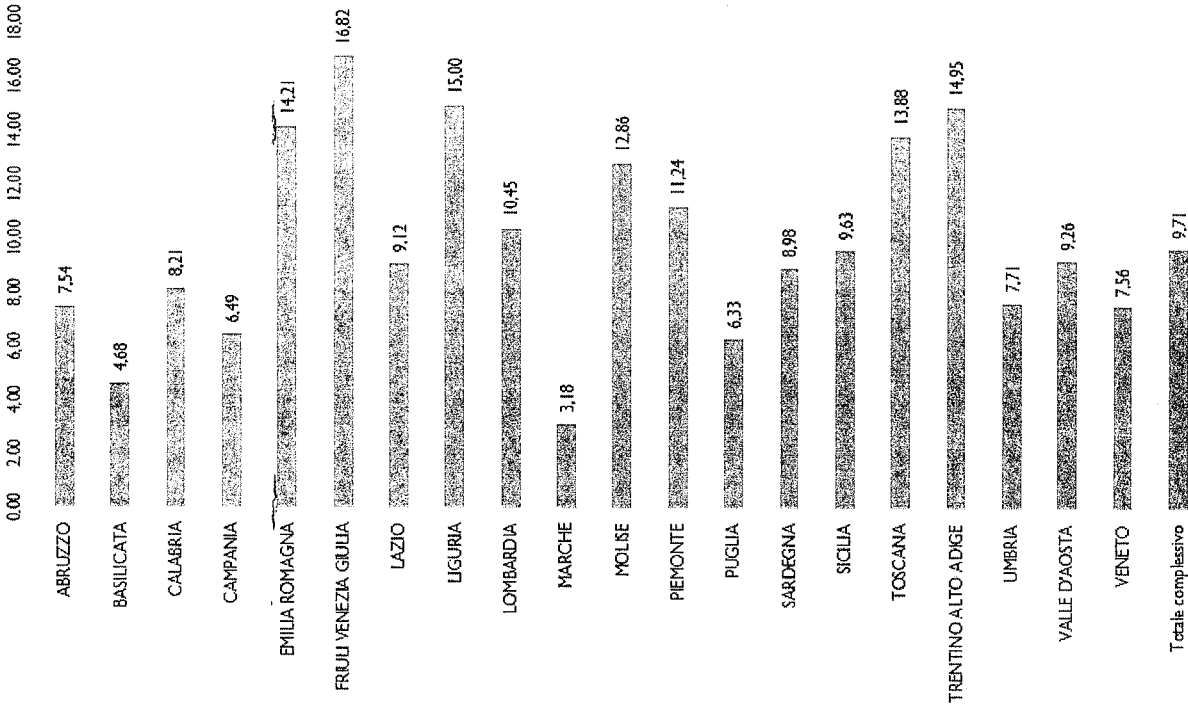
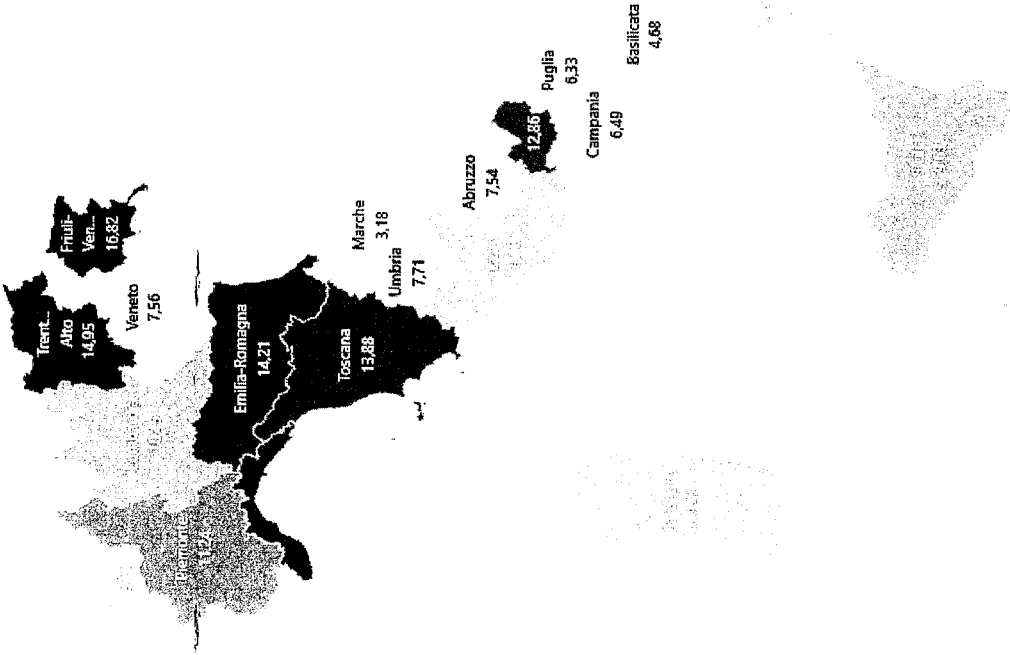
10/01/2019	<p>Cassino (FR) - Personale del Commissariato ha eseguito un'ordinanza di interdizione dai pubblici uffici per 12 mesi, di due insegnanti di una scuola dell'infanzia.</p> <p>La misura è stata adottata a seguito delle indagini scaturite dalla denuncia di un genitore, condotte anche utilizzando sistemi di videosorveglianza. E' stato accertato che le due maestre assumevano quasi quotidianamente, nei confronti dei loro piccoli alunni, comportamenti violenti, spintonandoli, stratonandoli, in alcuni casi percuotendoli con schiaffi alla testa, costringendoli, anche con la forza a rimanere con la testa sul banco, sottoponendoli a punizioni umilianti, ingiuriandoli, urlandogli contro e minacciandoli.</p>
18/01/2019	<p>Isernia - Operazione "Lasciateli Giocare" - La Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di applicazione della misura interdittiva della sospensione dall'esercizio dell'insegnamento a carico di due maestre di una scuola statale dell'infanzia di Venafro (IS), indagate per maltrattamenti in concorso (artt. 110, 40 e 572 c.p.).</p> <p>Le indagini, scaturite dalla denuncia delle mamme di alcuni bambini, hanno portato ad accertare che le due maestre, quotidianamente, ponevano in essere un atteggiamento vessatorio, minaccioso e lesivo nei confronti dei piccoli alunni. Gli episodi, ripresi utilizzando delle telecamere nascoste in aula, consistevano in schiaffi alla testa, stratonamenti, frasi e minacce verbali; addirittura in diversi episodi le maestre istigavano i bimbi a farsi giustizia da soli, facendoli schiaffeggiare e tirarsi i capelli tra di loro.</p>
19/01/2019	<p>Torino - La Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due insegnanti e gestori di un asilo nido, responsabili di maltrattamenti in concorso, reato aggravato dalla minore età delle vittime. In particolare, le indagini, scaturite dalla denuncia di una dipendente della scuola, hanno portato ad accertare che le due maestre ospitavano nella struttura un numero di bambini superiore a quello consentito dall'autorizzazione comunale e tenevano i bambini in una mansarda non autorizzata e priva di riscaldamento, contravvenendo a diverse altre norme igienico sanitarie.</p>

Roma, 23 gennaio 2019



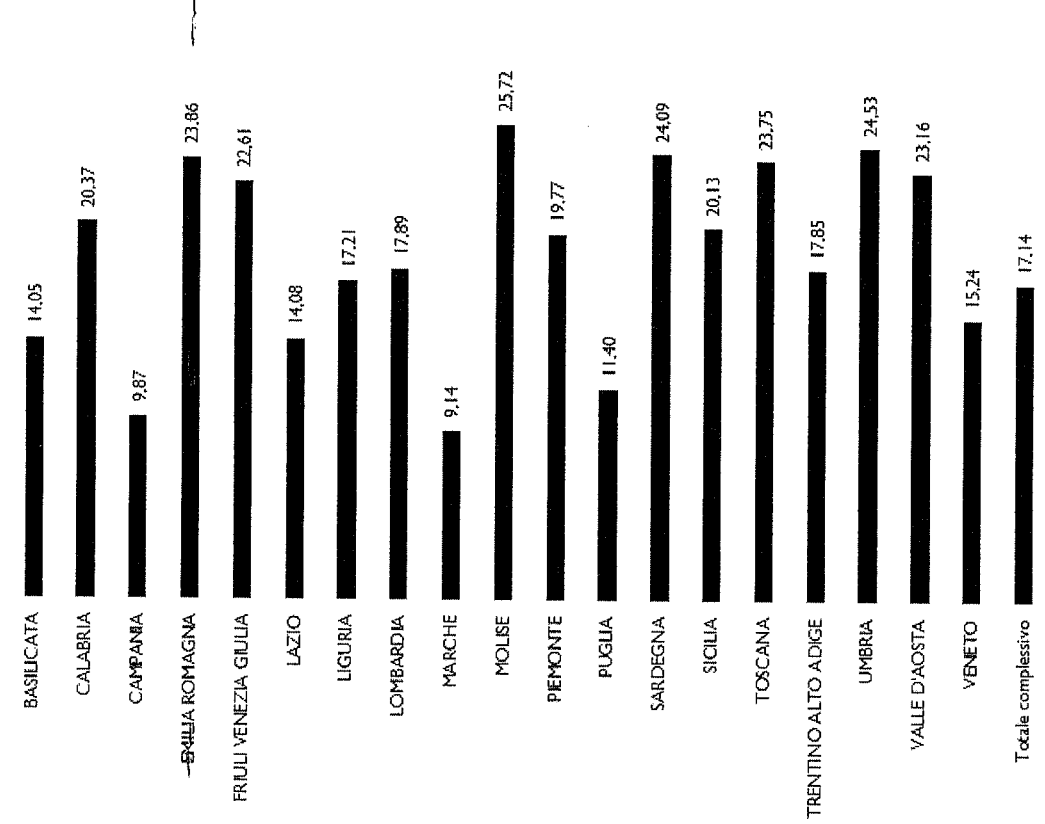
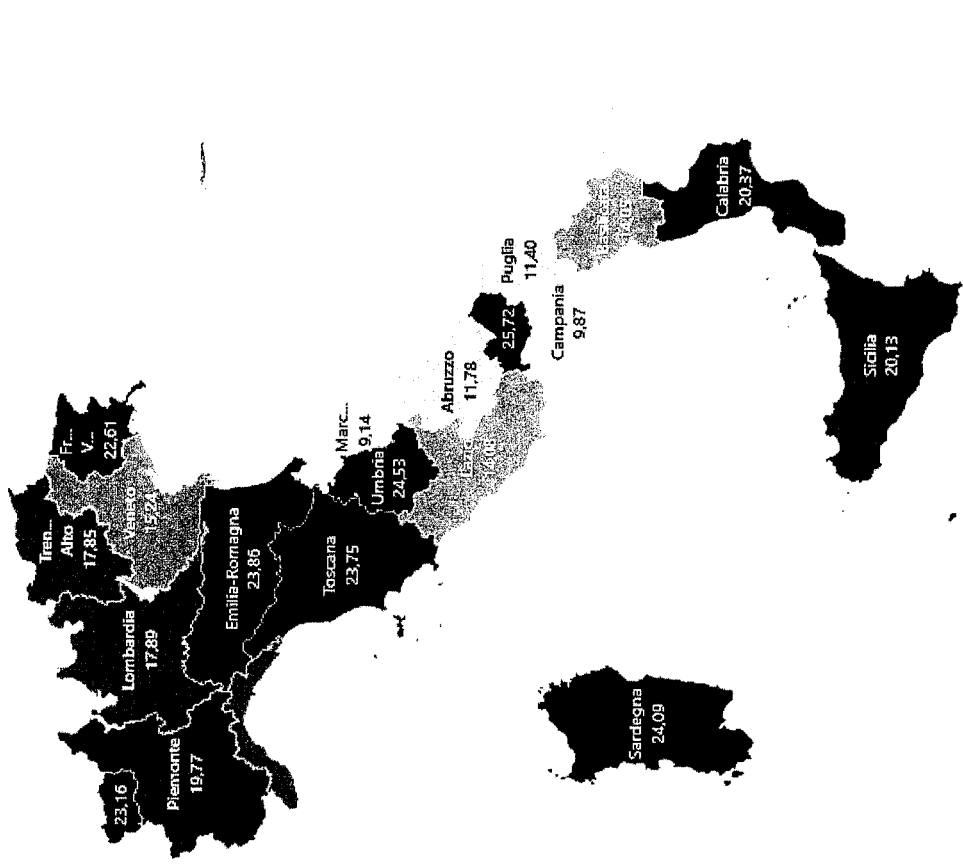
# Violenze sessuali e maltrattamenti subiti da vittime minorenni e maggiori rapportati alla popolazione residente sul territorio nazionale (rispettivamente minorenni e ultrasessantacinquenni). Fonte SDI – SSD.

Violenze sessuali nei confronti di minori di anni 18 (2018)  
Rapporto su 100.000 abitanti minori di anni 18



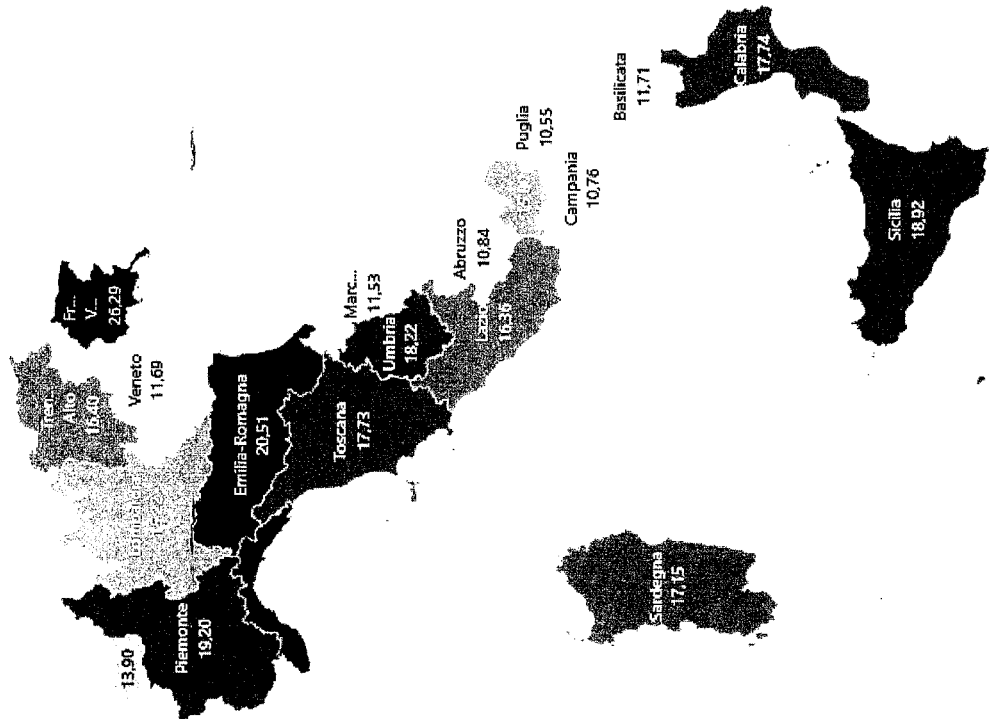
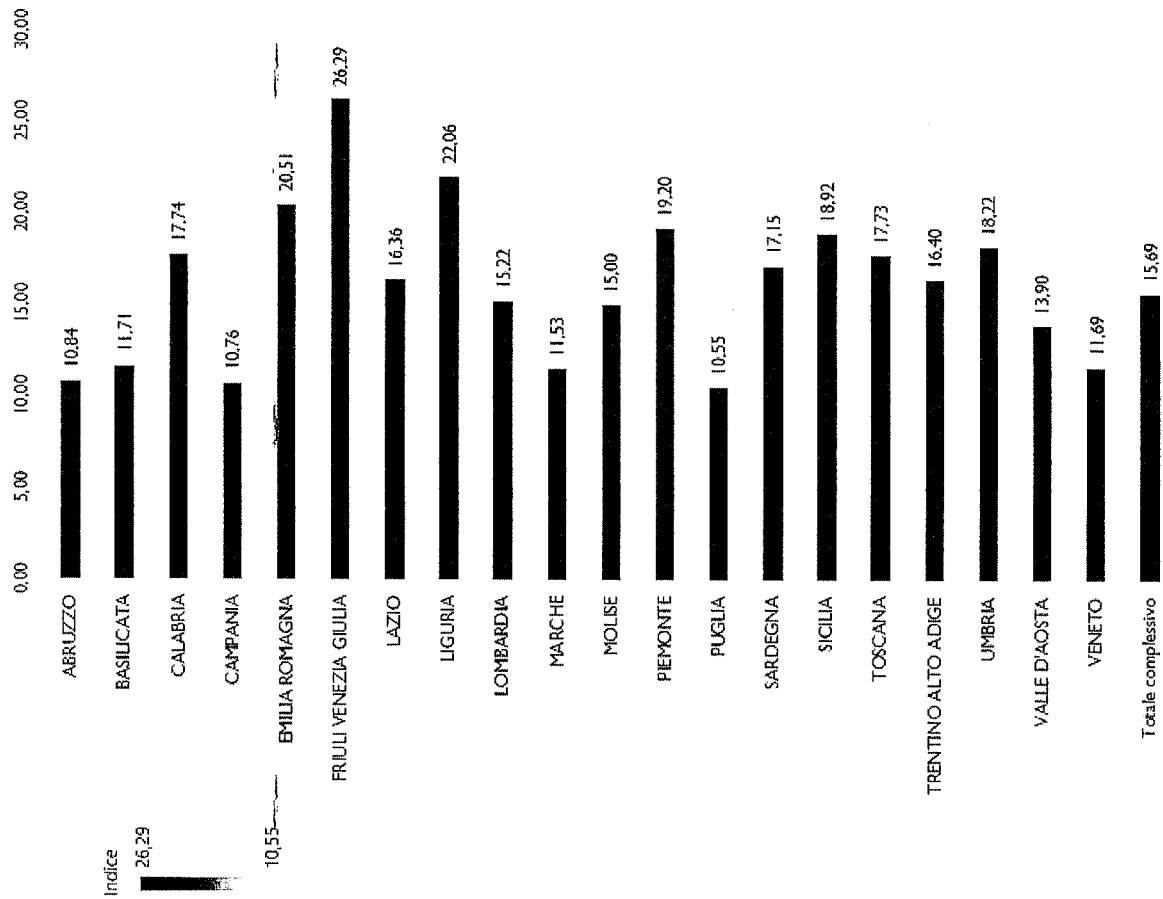
Cur.: Irene Cecchi, Bolognini  
Graf.: Susanna Neri, Irene Cecchi

**Maltrattamenti nei confronti di minori di anni 18 (2017)**  
**Rapporto su 100.000 abitanti minori di anni 18**



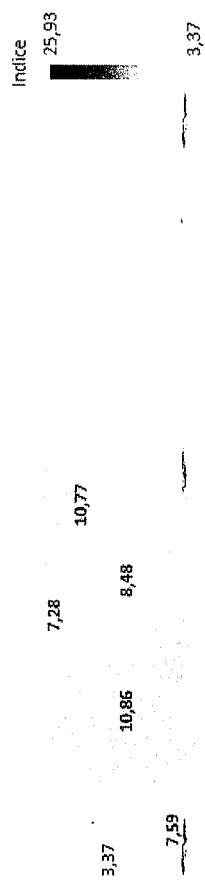
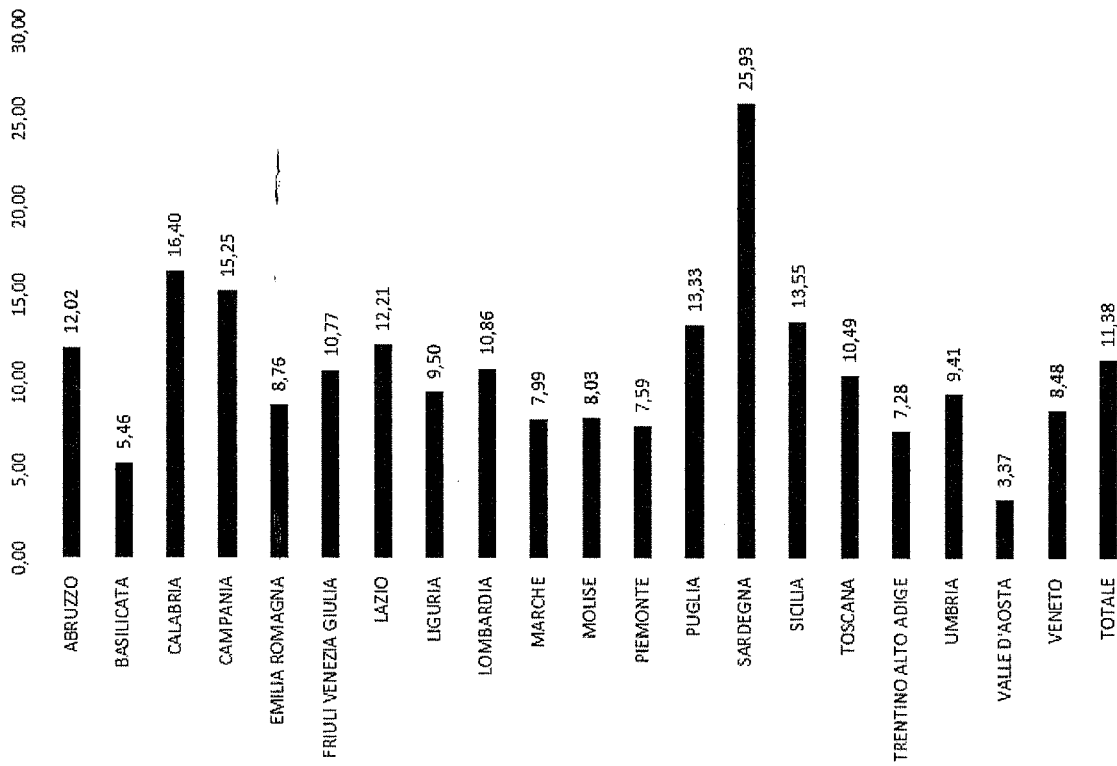
Con tecnologia Bing  
 di Geolocal - IRE, NIST

**Maltrattamenti nei confronti di minori di anni 18 (2018)**  
**Rapporto su 100.000 abitanti minori di anni 18**



Con tecnologia Bing  
 © GIOVANNI, HERE, MST

Maltrattamenti nei confronti di vittime con età maggiore di 65 anni (2017)  
 Rapporto su 100.000 abitanti con età maggiore di 65 anni



Con tecnologia Bing  
 © GeoNames, HERE, MapT

**Maltrattamenti nei confronti di vittime con età maggiore di 65 anni (2018)**  
**Rapporto su 100.000 abitanti con età maggiore di 65 anni**



Elaborazione: Istat  
 C. Geo-Inform. - ISTAT, ISTAT

Variatione percentuale andamento delitti commessi con vittime minori di anni 18 e maggiori di anni 65 (2017/2018)

